Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

I cento milioni di Monza sono stati vinti a Ferrara

In quinta pagina le informazioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

I contadini sbarrano con i trattori decine di ponti sull'Oise e il Rodano

In IX pagina le informazioni

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 180 ★ VENERDI' 30 GIUGNO 1961

Argomenti

Considerano stupidi i telespettatori

Gran parte della stampa governativa italiana è convinta cha le gente sia stupida. Essendo convinta di ciò, è anche convinta d'aver fatto bella figura alla televisione in occasione della conferenza stampa del compagno Togliatti. In realtà, col proprio comportamento comiziesco, gran parte della stampa governativa ha solo rivelato a milioni di telespettatori il proprio basso livello, la propria presuntuosa ignoranza.

Da una parte, un uomo politico responsabile ha esposto alcune questioni fondamentali per la pace: la necessità di una trattativa sull'esplosivo problema tedesco, il pericolo che il pangermanesimo e il militarismo rappresentano di nuovo per l'Europa e per l'Italia (con l'Alto Adige *in discussione*), l'opportunità di determinate iniziative italiane di politica estera, ecc. Questioni sulle quali si possono avere diverse posizioni, ma che occorre affrontare per quello che sono.

Dall'altra parte la stampa di governo — con la eccezione di uno o due giornalisti più seri — ha reagito sfuggendo completamente a questi temi, supplendo con la peggiore polemica alla mancanza di argomenti e di idee. Politica estera italiana? E che cosa è mai? Trattative per la Germania, confini della seconda guerra mondiale, confini italiani, pericolo di avventure in Europa? E chi se ne infischia? L'importante è fare un po' di anticomunismo: magari dicendo che Lumumba si può anche ucciderlo visto che è un afro-asiatico, ma Nagy è un delitto condannarlo visto che è un europeo.

Ed ecco allora il ridicolo spettacolo di chi vuole le elezioni a Cuba in nome della democrazia occidentale, dopo avere aggredito Cuba con le armi in nome della stessa bella democrazia. Ed ecco chi smania per l'unificazione della Germania nostra nemica storica, cosicchè i Globke eredi di Eichmann possano tornare a incendiare l'Europa. Ecco chi dice «plebiscito» per Berlino cosicchè l'Austria possa pretenderlo domani per Bolzano.

No, la gente non è stupida. Anche da questo confronto ha potuto avere la conferma di ciò che proprio Togliatti ha detto: quando ha attaccato la disinformazione e grossolanità della propaganda governativa sulla stampa e sulla televisione, e quando ha indicato in questo tipo di propaganda uno degli elementi che accrescono i pericoli di guerra. Sotto questo aspetto, la stampa governativa svolge oggi la stessa funzione che svolse, fino alla tragedia, sotto il fascismo.

I mezzadri e il prefetto di Bologna

L'episodio di Bologna — di cui parliamo oggi in altra parte del giornale — è illuminante e istruttivo sotto diversi aspetti. Che cosa è accaduto? E' accaduto che gli Enti locali bolognesi, e cioè l'amministrazione provinciale e varie Opere e Istituti, hanno stipulato un accordo sindacale con i coloni e i mezzadri che lavorano nelle terre appartenenti agli Enti locali stessi. Dopo trattative condotte da CGIL, CISL e UIL, i mezzadri hanno ottenuto migliori riparti e migliori compensi per il loro lavoro, hanno ottenuto una congrua partecipazione alle future erogazioni del piano verde, hanno ottenuto il diritto di intervenire sulle scelte culturali e sui programmi di trasformazione fondiaria.

Un patto positivo, insomma, che indica in quale senso si possono risolvere le gravi vertenze mezzadrili che agitano le campagne italiane: un patto che dimostra quale ruolo positivo possono svolgere gli Enti locali nella soluzione dei problemi contadini, come le conferenze agricole comunali e provinciali avevano del resto ampiamente indicato.

Ebbene, il prefetto di Bologna, rappresentante del governo, ha espressamente diffidato per lettera il presidente della amministrazione provinciale dal prendere iniziative del genere, in quanto ciò potrebbe «provocare agitazione o turbamenti nell'ordine pubblico»: e non è mancata neppure l'insensata minaccia di scioglimento dell'amministrazione, qualora questa insistesse nello stipulare accordi di questo genere con i sindacati mezzadrili nelle terre del proprio patrimonio.

Dopo tanti convegni della Democrazia cristiana sulle funzioni degli Enti locali, dopo tanti discorsi di dirigenti d.c. e di ministri d.c. sul valore delle autonomie, ecco che — nella pratica — prefetti e governo si mettono le autonomie locali sotto le scarpe. Non solo: l'episodio è particolarmente interessante in quanto involge quel problema mezzadrile sul quale il dibattito è in pieno sviluppo in tutto il paese, sul quale il governo appare chiaramente imbarazzato e in difficoltà, sul quale la Conferenza agraria nazionale, in via di conclusione, dovrà ben dire una parola chiara. O non era stato l'onfani a sollecitare i sindacati mezzadrili e i proprietari terrieri a ricercare l'accordo diretto? La cosa non vale più quando il proprietario è un'amministrazione locale democratica, e quando l'accordo viene raggiunto con reciproca soddisfazione? Ecco risposta

Motivi della crisi cislina

La CGIL avanza, la CISL arretra: è questo il dato, pressoche costante, delle elezioni delle Commissioni interne, sia nelle grandi sia nelle piccole fabbriche. E' un fenomeno, del resto, lamentosamente ammesso negli stessi editoriali del *Popolo*. Accanto alla giusta soddisfazione per il successo dei sindacati unitari e per la conferma della adesione operaia alla piattaforma rivendicativa e d'azione della CGIL, sono motivo d'interesse per noi anche le cause della crisi che il sindacalismo cattolico sta attraversando: tanto più che tale crisi si manifesta proprio in coincidenza dell'estendersi della riscossa operaia, e dell'intensificarsi dell'attacco ai gruppi decisivi del capitalismo monopolistico.

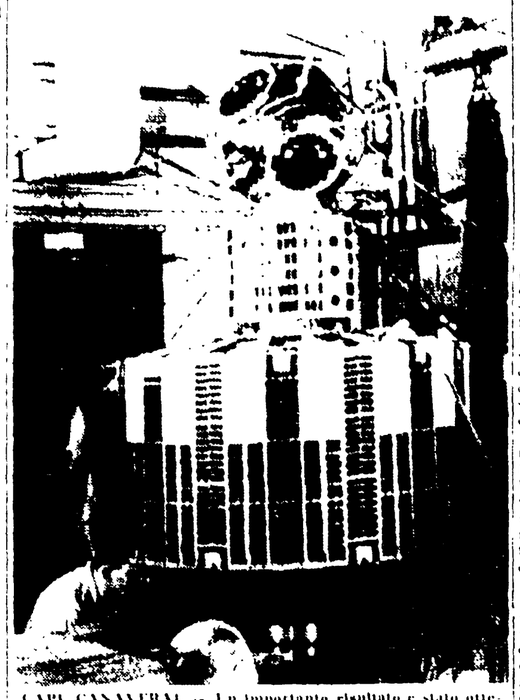
Questa crisi — a nostro giudizio — nasce dalla contraddizione tra la spinta decisamente unitaria che viene dal basso, sia nelle industrie sia nelle campagne, e l'orientamento scissionistico che i dirigenti centrali dell'organizzazione cislina e della Democrazia cristiana tenta o viceversa d'imporre. In occasione dell'ultimo Consiglio nazionale della CISL, il quotidiano della DC giunse a far balenare minacciosamente l'esistenza di *dossiers* con l'elenco delle intese unitarie e degli scioperi unitari di cui si sarebbero resi «responsabili» gli esponenti provinciali e periferici della CISL!

Tale assurda ventata neoscissionistica rientra in una linea di subordinazione alla politica generale del governo e al tipo di espansione monopolistica oggi in atto. Come osservava il compagno Romagnoli nel suo discorso sul bilancio del Lavoro, «la CISL non si associa a Scelba, non si associa neanche a Sullo, ma si associa all'asse reale della politica governativa imperniata sul compromesso tra Fanfani e Pella». E' proprio l'autonomia del movimento sindacale — che è al centro delle grandi lotte di questi mesi — ad essere messa in discussione dalla CISL: tanto è vero che Storti, alla Camera, ha affrontato i temi della produttività aziendale e della partecipazione dei lavoratori ai benefici dell'alta congiuntura nei termini che piacciono al presidente della Confindustria e al ministro del Bilancio. In termini, cioè, di partecipazione subalterna al «miracolo» da parte dei lavoratori.

I quali lavoratori, però, sia nel vivo delle lotte sia nelle elezioni di fabbrica, stanno chiaramente dimostrando di avere una ben diversa visione delle funzioni del sindacato nell'attuale situazione, al fine di stabilire nuovi rapporti di forza col padronato.

Lanciati a Cape Canaveral

Tre satelliti con un razzo



CAPE CANAVERAL. — Un importante risultato è stato ottenuto alla base di Cape Canaveral dagli scienziati americani. Si tratta del lancio contemporaneo su tre orbite diverse di tre satelliti artificiali utilizzando un solo razzo vettore. Su uno dei tre satelliti è montata una batteria elettrica nucleare. Nella fotofoto le tre «lune». Dall'alto in basso il satellite «Greb», il satellite «Injun» ed il satellite «Transit IV» che contiene la batteria atomica

(Leggete in 9ª pagina tutte le informazioni)

Preoccupante annuncio di Radio Bagdad

Domenica l'Irak attaccherà il Kuwait?

Scontro a fuoco tra motonavi irakene e persiane - Movimenti di truppe del generale Kassem e di navi da guerra britanniche

BEIRUT, 29 — I primi colpi d'arma da fuoco della crisi del Kuwait sono stati esplosi stanotte. Motoscafi militari irakeni avrebbero sparato contro imbarcazioni persiane dirette nel Kuwait. La crisi nel Medio Oriente si sta dunque accentuando e presenta aspetti sempre più drammatici.

Mentre vengono segnalati nuovi spostamenti di navi britanniche verso il Golfo Persico e di truppe irakene verso il confine con il Kuwait, Radio Bagdad continua ad annunciare che le truppe dell'Irak entreranno domenica nel Kuwait. Secondo il giornale del Cairo *Al Uruam* le forze irakene che si starebbero dirigendo verso la frontiera dello sceicco sarebbero composte da due brigate in assetto di guerra. Secondo fonti attendibili il Kuwait avrebbe chiuso la sua frontiera con l'Irak.

Intanto come dicevamo, la flotta inglese è in movimento. Mentre la portaerei inglese Bulwark con a bordo seicento fucilieri di marina si sta dirigendo verso il Golfo Persico, altre tre navi da guerra — tra le quali la portaerei Victorious — hanno lasciato l'Estremo Oriente per fare rotta verso il Medio Oriente. Interrogato da un giornalista, un portavoce dell'ammiragliato si è rifiutato di spiegare le ragioni di questi movimenti. Nel Kuwait sarebbero già giunte truppe dell'Arabia Saudita e per domani si aspettano rinforzi giordani.

A sua volta il rappresentante permanente irakeno all'ONU, Adnan Pachachi, ha dichiarato in una conferenza stampa che l'Irak si opporrà all'ammissione del Kuwait all'ONU poiché tale paese non può essere considerato come uno stato indipendente. Pachachi ha aggiunto che non si pone nemmeno la questione, come prospettato da un giornalista, dell'applicazione al Kuwait del principio dell'autodeterminazione sotto forma di plebiscito controllato dall'ONU, poiché «nessun paese ha mai accettato di sottoporre a plebiscito una parte del suo territorio». Il diplomatico irakeno ha affermato che il 70 per cento degli abitanti del Kuwait sono irakeni ed ha insistito sul desiderio del governo di Bagdad di regolare la questione con mezzi pacifici. Le rivendicazioni irakene, ha detto ancora Pachachi, sono di carattere puramente nazionale e non motivate dal desiderio di assicurarsi le considerevoli rendite derivanti dalle concessioni petrolifere del Kuwait poiché l'Irak dispone di importanti risorse petrolifere.

Secondo certi osservatori Kassem avrebbe meno di mira lo sceicco Es Salem-Es Sabbah, che non le grandi compagnie inglesi ed americane. Se queste perdessero il controllo dei giacimenti petroliferi un grave colpo verrebbe inferto non solo al prestigio dei due paesi occidentali, ma anche alle loro risorse della vitale materia prima, il Kuwait totalizza il venti per cento della produzione mondiale). D'altra parte la Gran Bretagna, che ha fatto qui affluire alcune navi da guerra, non ignora che un suo intervento ruinerebbe estremamente impopolare in tutto il Vicino e Medio Oriente.

Un portavoce dell'esercito inglese ha dichiarato stasera a Nairobi che la 24ª brigata di fanteria britannica, di stanza nel Kenia, è pronta a partire per Kuwait senza bisogno di particolare preavviso. L'unità — ha aggiunto il portavoce — è normalmente pronta all'immediato dislocamento.

Intensi sono pure stati tra ieri e oggi i contatti tra le varie cancellerie dei paesi arabi e i dirigenti della Lega araba. Il segretario della Lega Kassuna si è infatti incaricato di assumersi la mediazione tra l'Irak e il Kuwait, recandosi nelle rispettive capitali. Kassuna è accompagnato nel suo viaggio dal segretario generale degli affari esteri libanese e dal delegato permanente dell'Arabia Saudita all'ONU.

Radio Mecca ha annunciato anche che il capo di stato maggiore saudita si è incontrato con lo sceicco del Kuwait al quale avrebbe dato assicurazioni che l'Arabia Saudita entrerebbe in guer-

(Continua in 10 pag. 8 col.)

Lo sceicco del Kuwait Abdullah es-Salem

In un grande raduno regionale a Giulianova

Migliaia di contadini abruzzesi manifestano per la riforma agraria

Il discorso del compagno Luciano Romagnoli — Il prefetto di Bologna minaccia di sciogliere la Provincia perchè ha stipulato un nuovo e positivo accordo per la mezzadria — Incontri tra operai e contadini

La situazione delle campagne si fa sempre più tesa. Il quadro degli scioperi, delle manifestazioni, delle proteste abbraccia ormai alcune zone decisive dello schieramento contadino mentre la lotta tende ad estendersi in tutto il paese. Il 7 e 18 luglio si svolgeranno due giornate di lotta proclamate dal comitato per la riforma agraria costituito dalla CGIL, dall'Alleanza nazionale dei contadini, dalla Lega delle Cooperative, dalla Lega dei comuni democratici. Una nota fondamentale caratterizzerà queste due giornate: gli operai manifesteranno concretamente la loro solidarietà con i lavoratori della terra intervenendo attivamente nella lotta per la riforma agraria.

Decisioni in questo senso sono state prese ad esempio in Toscana al termine di una riunione delle Camere del Lavoro della regione: lavoratori delle categorie industriali e consiglieri comunali democratici si recheranno sulle aie per portare la solidarietà del movimento popolare alla lotta dei contadini e per difendere il diritto di sciopero dei mezzadri gravemente minacciato dalle questure. In molte località non solo della Toscana, ma anche dell'Umbria, delle Marche, della Valle Padana e del Mezzogiorno, sono stati decisi incontri tra operai e contadini nel corso delle due giornate nazionali di lotta.

La riforma agraria generale, una nuova politica agraria e insomma all'ordine del giorno in tutto il paese. Quando tra pochi giorni — dal 10 al 18 — si terrà la sessione conclusiva della Conferenza agraria nazionale le lotte in corso e in pieno sviluppo nelle campagne non potranno non avere un riflesso decisivo.

L'atteggiamento del governo verso i contadini rimane tutt'ora caratterizzato dal tentativo di reprimere la libertà di sciopero dei mezzadri ed anche da interventi diretti, vergognosi ed inammissibili a favore della posizione degli agrari. Un esempio in tal senso è accaduto in questi giorni a Bologna. Gli Enti locali bolognesi (Amministrazione provinciale, opere e istituti comunque collegati agli Enti locali) che amministrano terra concessa a mezzadria hanno aperto trattative con la CGIL, la CISL e la UIL allo scopo di stipulare un nuovo patto colonico. Queste trattative si sono concluse con la importante firma di un accordo innovativo si riconosce al mezzadro il diritto ad una giusta remunerazione, si fissa il numero delle giornate da parare per ogni coltura; si fissa una divisione delle spese più favorevole per i contadini; si afferma che i prodotti che spettano al mezzadro sono totalmente a disposizione della famiglia contadina; si riconosce al mezzadro il diritto ad un compenso per il capitale bestiame, il diritto ad ottenere il 50 per cento dei contributi statali che verranno erogati in base al Piano verde.

Un esempio, questo della Emilia, che dovrebbero seguire tutti i Comuni e le amministrazioni provinciali che hanno terra a mezzadria o con altri contratti colonici: un esempio di utile e positiva contrattazione con tutti i sindacati, condotta da amministrazioni cui partecipano non solo le sinistre ma anche uomini della DC. Ma proprio contro l'accordo di Bologna è insorto il prefetto.

Il rappresentante del governo, dopo la firma del nuovo patto, ha inviato una lettera al presidente della Provincia di Bologna nella quale si diffida nel persistere in tale iniziativa la quale «può provocare agitazioni o turbamenti dell'ordine pubblico». Il prefetto minaccia addirittura di sciogliere l'amministrazione provinciale di Bologna rea di aver patrocinato una trattativa sindacale per terreni facenti parte del proprio patrimonio.

La giornata di lotta dei contadini abruzzesi

(Dal nostro inviato speciale)

GIULIANOVA, 29 — *Dopo le Marche, ad appena quattro giorni di distanza dal grande raduno di Ancona, anche i contadini abruzzesi confluiti a migliaia — circa cinquemila — a Giulianova, hanno levato forte, in una poderosa manifestazione, il grido «Basta con la mezzadria». Le strade e le piazze ore si sono svolte le manifestazioni erano gremite di contadini, tra i quali moltissimi erano i giovani e le donne.*

Al convegno svoltosi all'affollatissimo cinema «Moderno» (centinaia di contadini sono stati costretti a rimanere fuori) erano presenti oltre che i dirigenti sindacali della provincia abruzzesi, il compagno on. Luciano Romagnoli, segretario della CGIL, il compagno on. Di Paolantonio, il senatore socialista Melillo, il segretario regionale del PCI Scalia ed altri dirigenti comunisti e socialisti.

La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Vincio Scipioni segretario provinciale della Federmezzadri di Teramo che ha illustrato le rivendicazioni a carattere immediato, da conquistare nelle aziende, nei comuni, nelle province: la remunerazione del lavoro del mezzadro, il pagamento del 5 per cento di interessi sul capitale conferito dal mezzadro, premi di produzione, premio di lire 10.000 per ogni bovino nato nella stalla del mezzadro. Le organizzazioni sindacali hanno fatto i conti precisi da essi risulta che i quadagni dei mezzadri oscillano tra le 350 e le 400 lire giornaliere per unità lavorativa. Le rivendicazioni poste per il contratto mirano ad elevare decisamente queste entrate, spezzando il cerchio di miseria che opprime le campagne abruzzesi.

Il compagno Scipioni, fra gli applausi dei mezzadri, ha annunciato lo sciopero.

WALTER MONTANARI

(Continua in 10 pag. 8 col.)

Sempre più grave la situazione dell'approvvigionamento idrico

In Puglia si comincia a vendere acqua a prezzo di «mercato nero»

Una bottiglia d'acqua da un litro viene pagata dalle 15 alle 30 lire — In molti centri, e particolarmente in Lucania, l'erogazione del prezioso liquido è limitata a due ore al giorno

(Dal nostro corrispondente))

BARI, 29. — *Le popolazioni pugliesi e quelle lucane, servite dall'Acquedotto Pugliese, continueranno a soffrire la sete per tutta l'estate ed oltre. La situazione, già drammatica, dell'approvvigionamento idrico potrà ancora peggiorare, ma di certo non migliorerà. Questa la notizia più grave e di cui non si fa mistero negli ambienti dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese. Già le limitazioni dell'erogazione dell'acqua sono di una gravità eccezionale. A Bari, dove la situazione è relativamente migliore, l'acqua è assicurata (e non a pieno ritmo) dalle 6 della mattina alle ore 21: poi per nove ore i rubinetti restano muti. Fino all'altro ieri era stata assicurata la distribuzione dell'acqua anche nelle ore notturne alle fontanine pubbliche, il che rappresentava una valvola di sicurezza per i bisogni più urgenti. Ma da ieri anche queste, durante la notte, sono chiuse.*

Si è cominciato a vendere l'acqua di contrabbando. Il

ITALO PALASCIANO

(Continua in 10. pag. 8. col.)

La «fila» per l'acqua in un paese pugliese

Nel Grossetano a Lucca e a Trieste

La CGIL avanza tra i minatori alla Cucirini e nei Cantieri

La CISL ha perso la maggioranza assoluta nella grande fabbrica tessile toscana — Il dettaglio dei risultati

Le elezioni per le commissioni interne segnano nuove avanzate della CGIL in importanti fabbriche e complessi industriali. Ecco in proposito i risultati degli scrutini delle elezioni svoltesi negli ultimi tre giorni, tra parentesi i dati sulle precedenti elezioni.

MINIERE MONTECATINI DEL GROSSETANO — Miniera di Boccheggiano: CGIL 553, pari al 57.50 per cento (496, pari al 46.2 per per cento) CISL 169, pari al 17.7 per cento (240 - 22.3 per cento); UIL 152, pari al 15.8 per cento (196 - 18.1 per cento); CISNAL 87, pari al 9 per cento (132 - 14 per cento). Miniera di Niccioleta: CGIL 635, pari al 57.4 per cento (599 - 53.7 per cento); CISL 157, pari al 14.2 per cento (131-11.7 per cento); UIL 314, pari al 28.4 per cento (386-34.6 per cento).

CUCIRINI CANTONI COATS DI LUCCA — FIOT-CGIL 1036, pari al 49.4 (982-47.9 per cento); CISL 959, pari al 45.7 per cento (1103-52.1 per cento); CISNAL 104, pari al 4.9 per cento (non presente nel 1960). Con queste elezioni la CISL perde la maggioranza assoluta in questo stabilimento tessile, detenuta da molti anni. La FIOT conquista la maggioranza relativa.

CANTIERI NAVALI TRIESTINI — Di queste elezioni, dato il particolare sistema di votazione, diamo le percentuali attribuite complessivamente ai candidati appartenenti alle varie organizzazioni sindacali. Al Cantiere San Marco la FIOM-CGIL con un leggero aumento ha avuto il 68.5 per cento dei voti fra gli operai e il 24.38 per cento fra gli impiegati (21.09%). Alla FMSA si è registrata una lieve flessione di voti fra gli operai, il cui 54.5 per cento ha votato per la FIOM, mentre fra gli impiegati i candidati unitari passano dal 16.61 al 35.07 per cento dei suffragi: ciò ha permesso la conquista di un seggio in più e quindi della maggioranza assoluta nell'unica commissione interna dei cantieri, finora detenuta dalla CISL. All'Arsenale la FIOM passa dal 68.77 al 69.52 per cento fra gli operai e dal 19.23 al 24 per cento fra gli impiegati. Al San Rocco la FIOM ha avuto fra gli operai il 78.38 per cento (59.82) e il 10.25 per cento fra gli impiegati (8.51 per cento).